



La Groenlandia Ã il nuovo â??Far Westâ?? di Donald Trump, lâ??ipotesi dellâ??esperto scandinavista della Sapienza

Descrizione

(Adnkronos) â?? La Groenlandia potrebbe essere il nuovo â??Far Westâ?? di Donald Trump. Da un lato, la ricchezza di risorse del sottosuolo e il controllo delle rotte commerciali che passano per i mari artici, dallâ??altro uno â??spazio vuotoâ?? che il cambiamento climatico, in futuro, renderÃ meno inospitale, che non sfugge allâ??occhio dellâ??immobiliarista. Ã unâ??ipotesi, quella che fa con lâ??Adnkronos Paolo Borioni, esperto scandinavista e docente di istituzioni e culture politiche alla Sapienza di Roma, che si inserisce nel novero degli interessi geopolitici che gravitano da sempre attorno allâ??isola verde, ora nel mirino dellâ??amministrazione Usa guidata dal tycoon.

â??A Trump non interessa fermare il cambiamento climaticoâ?• ma al contrario percepisce come vantaggioso â??acquisire un territorio â??vuotoâ?? che, con un clima piÃ mite, possa accogliere uno spostamento selettivo di fasce di popolazione: una sorta di nuovo Far west concepito con la mente dellâ??immobiliaristaâ?•, spiega Borioni. Quella fetta di americani che, per esempio, vive in zone ad altissimo rischio di uragani, ma anche i miliardari interessati ad arrivare per primi in unâ??area del mondo meno popolata e che, in futuro, sarÃ meno esposta allâ??impatto immediato del surriscaldamento globale. Come il Klondike, ma al posto dellâ??oro si corre per costruire: basi militari, abitazioni, infrastrutture.

Il territorio groenlandese â??Ã aspro e ha attualmente una bassissima presenza infrastrutturaleâ?• che rende â??complesso anche sfruttare le molte risorse del sottosuolo, perchÃ conta zone estrattive ubicate in punti remoti dei mari artici, di natura poco navigabiliâ?• e riducendone dunque la remunerativitÃ nel breve periodo. Per questo, dice il professore, Ã necessario cercare di comprendere a tutto tondo il motivo de â??lâ??ossessioneâ?• americana nei confronti dellâ??isola verde.

E le sue potenzialitÃ , molto piÃ che il suo attuale peso, sono un aspetto centrale. Anche perchÃ lâ??ombra cinese e russa, in questo scenario, Ã meno pressante di come la restituisce la vulgata Usa. â??Nelle penultime elezioni i groenlandesiâ?•, quelle in cui vinse la sinistra di Inuit Ataqatigiit â??hanno votato proprio in opposizione ad un grande progetto di sfruttamento promosso da una joint venture tra

cinesi e austrialiani che prevedeva uno sfruttamento del territorio quasi a cielo aperto con pesanti ripercussioni ambientali•, ricorda l'esperto.

Non solo per un fattore identitario e di tutela dello straordinario patrimonio ambientale, ma anche per un fatto di sussistenza: la popolazione è estremamente legata allo sfruttamento della flora e della fauna. I mari artici sono pescosissimi, e l'export del pescato è una delle principali leve dell'economia groenlandese•. Ed è qui che si inserisce la Cina: Come tutti i paesi che vivono un rapido processo di industrializzazione, passando da un'economia agricola ad una, appunto, industriale, la Cina ha ridotto la propria autosufficienza agricola e dunque è uno dei principali mercati di sbocco di questo prodotto•, chiarisce Borioni

Ma quindi lo scenario di un'aggressione militare è realistico? Non credo•, afferma il professore, che su questo sposa la linea-Tajani. Ma è chiosa anche dopo aver ripetuto ossessivamente che la vogliono e ne hanno bisogno, gli Usa si siedono con la pistola sotto al tavolo e la libertà contrattuale di danesi e groenlandese può essere già indebolita•. Una mossa calcolata, quindi, che punta ad ottenere il controllo attraverso una strategia meno violenta ma più penetrante, e che si lega a doppio filo con l'economia groenlandese e i suoi punti scoperti.

È noto, infatti, che al di là dei gamberetti la Groenlandia, proprio in ragione della sua natura selvaggia e della scarsa densità abitativa, abbia una forte dipendenza dai sussidi governativi della Danimarca, pari a circa 1 miliardo di dollari l'anno. Ma se gli Stati Uniti riuscissero ad ottenere il via libera per costruire delle nuove basi americane sull'isola, inviando un contingente di soldati e personale tecnico e amministrativo che potrebbe agilmente arrivare alla metà dell'attuale popolazione, si ritroverebbero di colpo in mano i cordoni della borsa: L'impatto sul modo di vivere della popolazione locale sarebbe gigantesco, sarebbe una presenza letteralmente capace di dare da vivere agli autoctoni•.

E tutto questo senza incidere sui conti domestici americani, o comunque non in maniera gravosa. A quel punto nota l'esperto una volta che dirigi il mercato del lavoro e gli imprenditori, dirigi anche tutta la classe dirigente• rendendo di fatto la Groenlandia uno stato satellite come era Cuba prima della rivoluzione•.

La Groenlandia non vi fa parte la sua politica estera è ancora nelle mani di Copenhagen ma storicamente rivendica un seggio tra i paesi del Nord del nord Artico. Trump potrebbe inserirsi in questa dinamica rivendicando ai groenlandesi il seggio e facilitando questa riforma per poi esercitare una leva fortissima sul governo di Nuuk una volta che si sia consolidata una massiccia presenza Usa nel paese artico•. E avere una Groenlandia-satellite nel Consiglio sancirebbe una marginalizzazione totale della Danimarca• e conseguentemente anche dell'Europa, che dovrebbe fare i conti con uno spostamento delle linee commerciali e con una perdita di capacità regolativa•, osserva Borioni.

Per salvaguardare i propri interessi commerciali, quindi, l'Ue dovrebbe ribaltare le proprie politiche. Per reagire, Bruxelles dovrebbe valutare un rapporto diverso, pacificato, con la Cina• che vorrebbe rotte più facilmente percorribili, e sicure, rispetto alla via della seta che attraversa il

travagliato Mediorienteâ•. Insomma, conclude: â??Lâ??unico modo per bilanciare il potere americano Ã" mantenere la Groenlandia una zona aperta a tuttiâ•. (di Martina Regis)

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 16, 2026

Autore

redazione

default watermark